

“Chiedimi come sto” Una riflessione a partire dall’analisi dei dati dell’indagine sul disagio psicologico nelle nuove generazioni e sul ruolo dei presidi di supporto psicologico territoriali.

Claudio Cozzi Fucile (Università degli Studi di Siena); Caterina Degl’Innocenti (Università di Roma Tre)

Negli ultimi anni il tema della salute mentale sembrerebbe aver assunto una maggiore centralità nel dibattito pubblico. L’esperienza della Pandemia di Covid-19 ha messo in risalto le fragilità di una generazione, quella giovanile, che, per quanto tendenzialmente più attenta al proprio bisogno psicologico, risulta altresì più soggetta ad elevati rischi di solitudine. La letteratura in materia ha infatti evidenziato il ruolo della prevenzione nel lungo termine al fine di migliorare la vita di relazione delle generazioni più giovani: le capacità sociali e l’intelligenza emotiva elaborate nel corso dell’esperienze nella fase dell’adolescenza e dell’infanzia, tenderebbero a condizionare le relazioni delle persone durante il corso della propria vita. Esperienze negative di solitudine, maturate nel corso dell’adolescenza o dell’infanzia, sembrerebbero avere un effetto sulla morbilità nel lungo periodo (Bartolini, 2021).

La campagna “Chiedimi come sto”, l’indagine promossa a livello nazionale dalla Rete degli studenti medi, dall’Udu – Unione degli universitari e dal sindacato dei pensionati Spi-Cgil realizzata da Ires Emilia-Romagna e Alta Scuola Spi-Cgil, evidenzia chiaramente la necessità di maggiori attenzioni nei confronti di questa fascia di popolazione, particolarmente toccata dall’esperienza della pandemia.

La fotografia che emerge dall’analisi dei dati è quella di una generazione maggiormente orientata ad una dimensione collettiva, con un’aspirazione progressista, nonché solidale .

In relazione alla pandemia, le generazioni oggetto dell’indagine hanno segnalato un aumento significativo soprattutto delle emozioni che prospettano un effetto negativo sulla propria salute mentale. Per il 68% del campione la noia è aumentata, così come la demotivazione (66,2%) e la solitudine (62,7%).

Contemporaneamente diminuiscono le emozioni che delineano un effetto positivo sulla propria realtà psicologica: la serenità è diminuita per il 55,8% del campione, similmente la “voglia di fare” sembrerebbe calare per il 60,3% degli studenti e, infine, l’allegria diminuirebbe per il 55,5% del campione. Gli effetti negativi sembrerebbero, infine, coinvolgere con più accentuazione gli studenti universitari (91,3%) rispetto a quelli delle scuole medie superiori (86,6%). Se dunque è in parte evidente l’aumento degli stati d’animo negativi nelle nuove generazioni a seguito della Pandemia, è altresì osservabile la rilevanza delle iniziative territoriali di supporto psicologico. Nel corso della pandemia circa il 30% degli studenti si è infatti rivolto a un servizio di supporto psicologico. D’altra parte, ciò che l’indagine mette in luce, è che in più della metà dei casi gli studenti si sono rivolti a un servizio privato. Solo il 3,4% dell’intero campione dell’indagine “Chiedimi come sto” si è infatti rivolto a un servizio di supporto psicologico pubblico. L’obiettivo di questo

paper è quello di analizzare gli effetti della pandemia in una duplice direzione nel rapporto tra gli studenti e i presidi territoriali.

In primo luogo si intende indagare le ricadute della Pandemia sulla salute mentale e sulla percezione del proprio futuro nelle nuove generazioni. Saranno qui evidenziate le differenze principali, indagando quali variabili sociodemografiche possano generare effetti diversi interagendo tra di loro e quali fattori spieghino maggiormente l'incremento di disagio psicologico registrato.

In secondo luogo si intende osservare la percezione degli stessi soggetti alle possibilità di supporto psicologico offerte da parte dei territori. Partendo dal presupposto che il disagio psicologico sembrerebbe effettivamente aumentato nelle nuove generazioni, qual è la predisposizione e quali sono gli atteggiamenti che le nuove generazioni hanno maturato nei confronti delle offerte dei presidi psicologici territoriali. I presidi territoriali psicologici sono una possibilità di benessere per le nuove generazioni?

Per fare ciò utilizzeremo i dati del progetto "Chiedimi come sto?", un'indagine che ha intercettato più di 32 mila studenti, di cui il 67,3% frequentante la scuola superiore e il 32,7% l'università. Il questionario dell'indagine è stato costruito attraverso una metodologia partecipata sulla base di interviste a figure psicologiche e da due focus group con studenti delle scuole medie superiori e universitari. Le variabili ivi descritte consentirebbero un'analisi dei disagi psicologici post-pandemici in relazione alla zona geografica di residenza, alle dimensioni del proprio comune abitativo, alla differenza in termini di condizione economica pre-post pandemica e in relazione alla presenza e diffusione e prossimità dei servizi territoriali socio-sanitari (es. consultori)

I risultati aspettati permetteranno di chiarire meglio il ruolo dei presidi attivi sul nostro territorio nazionale e quindi evidenziarne le potenzialità al fine di promuovere il benessere e la salute mentale nei giovani.